

**P23 - Frangioni 1994, pp. 344-345, n. 470 - busta n. 780/28,  
112598**

Tommaso di Giovanni alla compagnia Datini di Genova, Milano 24-27.03.1396 (Genova 06.04.1396)

Al nome di Dio, amen. D 24 di marzo 1395.

A d 16 co lettera di Francescho da Pescina di qui vi mandai l'ultima e niuna vostra poi e ora pocho a dire.

Dicestimi per l'ultima vostra vi disciesi #[sic]@ sopra paternostri di chorallo e chome n'avete una soma che potendosi qui voresti si finisono. Ora questa una chosa che se non si vede cho l'ochio mai si pu dire: ragonate, esendo be ritondi e chon perfetto colore, esendo mezanetti e minuti, ci si venderebono f 1 l'oncia a tempo 1 o 'n 2 mesi o danari chome m si potesse esendo la chosa buona chome dite; a baratto non da ragonare, si perderebe tropo.

D'altra ragone, grossi, non mandassi perch niuno spaccio c'nno se non mezani e minuti come dicho.

E avendone mandate qualche mostra di loro groseza vi sarebe detto pi a punto e parendovi da fallo, di queste 2 ragoni, anchora fatelo e io vi dir sopr'essi come che di queste 2 ragoni vi dicho al pregio se ne venderebe 6 in 8 libbre.

L'altra ragone non da fare conto mandare per qui.

Arvi poi rimesse Boninsengna danari e per tale, come li avete, li ci rimettete di presente e avisatine che bisongno n'abiano.

Quando sentite a Pisa sia o per venire navile per Chatalongna dite e simile cost che roba abiamo per l. E dite che spesa nno mercie a l'entrare e uscire per charichare i nave.

Ebi poi lettera da Vinegia e dichono chome le ghalee di Fiandra n charicho e lasciano spezie in tera, lor carico sar in questa

Lane di San Matteo di queste vengono da Pisa si sono date per lb 15 1#2 cento a 2 mesi, non sono tropo ben lavate.

Fustani e altre cose a l'usato.

N altro vi dicho per ora. Cristo vi ghuardi. Per cost 2 3#4, Vinegia 3 1#2 pegio,

Brugia s 32 e Parigi pari.

Tomaso di ser Giovanni in Milano, d 27, 1396.

E di poi lettera da Vingnone che sino a d 29 de l'altro v'nno rimesso  
f 400. Dovrete avelli auti e rimessi qui come per pi vi s' detto, se nno  
fatelo che bisongno n'abiamo.

Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno,  
in Gienova.